

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La grande giornata di lotta unitaria del 12 gennaio risponde alla politica di centro-destra

Si prepara lo sciopero generale

Le scelte del governo scatenano un massiccio aumento dei prezzi

L'IVA utilizzata per assorbire aumenti di salari e pensioni — La pressione sui costi delle imprese artigianali e commerciali — Si estende il fronte di lotta per una diversa politica economica — Nello sciopero del 12 saranno presenti con autonome iniziative artigiani, contadini, esercenti e cooperatori — Un documento di CGIL-CISL-UIL sulla politica delle Partecipazioni statali

Interesse nazionale

L'INIZIO del 1973 apparso dominato da una diffusa preoccupazione per la situazione economica del Paese e per le sue prospettive. Motivo essenziale è l'aumento dei prezzi che ha caratterizzato tutto il 1972 e che in questi giorni registra una nuova impennata. In parte gli aumenti attuali hanno la loro origine nell'entrata in vigore dell'IVA. L'IVA stessa serve però anche da alibi per una vasta operazione dei gruppi industriali e delle grandi intermediazioni speculative per spingere ulteriormente in avanti la linea degli aumenti dei prezzi nella quale sono impegnate da oltre un anno, nascondendo le proprie responsabilità dinanzi alla opinione pubblica.

Gli aumenti di prezzi hanno duramente colpito nell'ultimo anno il livello di vita dei lavoratori, in particolare di quelli a reddito fisso, operai, dipendenti pubblici, pensionati. In tal modo si è impedito quell'allargamento del mercato interno che era una delle condizioni per una ripresa produttiva e dei livelli di occupazione. Contemporaneamente è stato duramente falcidiato il valore reale dei risparmi, in particolare degli strati meno abbienti, titolari dei libretti bancari o dei depositi postali, tra i quali vi sono gli emigrati meridionali, per i quali ogni lira risparmiata è costata tanti sacrifici.

L'on. Andreotti può registrare un triste primato. È stato il presidente del Consiglio dell'ultimo ventennio sotto il cui governo si è registrato il più elevato aumento dei prezzi e cioè in sostanza la maggiore perdita di potere d'acquisto della lira.

Ed è stato anche il presidente del Consiglio che ha assistito impassibile a questo vertiginoso deprezzamento della lira senza avere la capacità di fronte a un fenomeno di tali proporzioni e gravità di prendere una sola iniziativa seria in difesa della nostra moneta. Il nullismo politico del governo appare impressionante. Si lascia andare alla deriva la vita economica del Paese. L'unica preoccupazione del governo appare garantire la propria sopravvivenza. In questi giorni le attenzioni principali sono state rivolte ad approfittare delle ferie parlamentari per realizzare una serie di colpi di mano e sistemare in posizioni di potere una serie di amici ai quali occorre dare un contenuto. Così è accaduto alla Rai-Tv, così alla Enciclopedia italiana alla cui presidenza è stato portato un ex parlamentare dc, del quale il merito principale sembra sia il non essersi ripresentato alle elezioni; così è stato per il Consiglio di Stato, dove è stata realizzata una scandalosa massiccia immissione di amici del governo, travolgendo ogni pro-

porzione tra membri provenienti dalla carriera e membri designati dal governo. Tutto ciò spiega l'indignazione crescente di larghi strati della pubblica opinione che comincia a trapelare anche dalle colonne di parecchi organi di stampa che pure furono, ed in certa misura restano, tra i sostenitori dell'attuale formula governativa. Di queste preoccupazioni i sindacati hanno cercato di rendersi interpreti. Dimostrando grande senso di responsabilità, dando prova nel fatto che il movimento dei lavoratori si fa carico delle esigenze generali di sviluppo di tutto il Paese, hanno cercato un confronto con il governo. Scopo del confronto era identificare una linea organica di politica economica la quale avesse come obiettivi la ripresa dell'economia, lo sviluppo dell'occupazione, innanzitutto nel Mezzogiorno, la difesa del potere d'acquisto della lira. Questo confronto è stato impossibile. Il governo lo ha eluso, rifiutando ogni discorso organico e sprezzantemente continuando il dialogo su singole questioni, anche importanti, ma che non rispondono alle domande essenziali: come si esce dalle difficoltà economiche? Eppure appare chiaro a tutti che non esiste alcun singolo provvedimento capace di far uscire dalle difficoltà, ma occorre una politica organica e rigorosa che operi sull'insieme del processo economico finalizzando agli obiettivi essenziali tutta l'azione pubblica, e sollecitando in questa direzione l'iniziativa sia delle imprese, che dei lavoratori.

DI FRONTE al rifiuto del governo anche soltanto di indicare una politica organica, non è rimasto al movimento sindacale altra strada che l'appello ai lavoratori e l'organizzazione di una grande giornata di protesta: lo sciopero del 12 gennaio.

Sciopero eccezionale, nel quale avviene un singolare rovesciamento delle parti. I sindacati non chiamano alla lotta per un singolo provvedimento, anche importante, come fu negli scioperi generali degli scorsi anni. Non combattono per gli interessi soltanto dei loro associati o delle forze che direttamente rappresentano. Rivendicano una nuova politica nell'interesse di tutta la nazione. Nel momento in cui il governo si rifiuta di impegnarsi in quel compito, la lotta degli interessi nazionali che istituzionalmente gli compete, le organizzazioni dei lavoratori scendono in campo per l'Italia e per il suo avvenire. Per questo ci auguriamo che intorno ai lavoratori in lotta vi sia il 12 gennaio la solidarietà attiva di tutto il popolo italiano.

Ferdinando Di Giulio

L'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, iniziata il primo gennaio, sta mettendo in evidenza che il governo Andreotti-Matogodi persegue una deliberata azione di aumento del costo della vita. Si vogliono prelevare dai consumi del 1973 oltre 4 mila miliardi di imposta, in gran parte dai consumi popolari, a cominciare dagli alimentari. In tutti i casi in cui l'IVA aumenta il prelievo fiscale, dal gas per auto al parrucchiere, questo viene posto a carico dei prezzi, talvolta con maggiorazioni. In quei casi in cui l'IVA rappresenta uno sgravio — e ciò avviene soprattutto per la grande industria, gli importatori, i grossisti del commercio — questo viene assorbito dal padronato, trasformato in profitti senza che il governo muova un dito, per impedire un vero e proprio furto. Governo e padronato si muovono insieme per fare dell'IVA lo strumento per assorbire aumenti di salari e pensioni, trasferire altre centinaia di miliardi di lire a profitti.

E' sulla scia di questa scelta politica che continuano a muoversi anche gli aumenti speculativi dei prezzi già verificatisi da agosto in poi. I prezzi dei prodotti agricoli alimentari continuano ad aumentare all'ingrosso perché il governo rifiuta di pagare direttamente le integrazioni di reddito ai contadini, preferendo il « sostegno dei prezzi » che si traduce in prelievi e profitti supplementari per i capitalisti. Ed il più spettacolare rincaro singolare che pagherà il consumatore in gennaio è quello della bolletta del telefono, autorizzato dal governo a favore di una serie di interessi privatistici organizzati attorno alla società concessionaria.

L'IVA ha però anche una altra valenza speculativa: fa aumentare i costi delle imprese artigianali e commerciali, imponendo loro pesanti adempimenti amministrativi, ed estende quindi il fiscalismo sui consumi. Oltre un milione di piccoli operatori familiari, al massimo con uno o due dipendenti, vengono spinti ad aumentare i costi (e quindi i prezzi) sia con lo scopo di colpire i consumi — poiché non potremo fare a meno di parrucchiere, riparatori, negozi di alimentari di piccole dimensioni nelle periferie e nei piccoli centri — sia « sfollare » i lavoratori di questi settori, pur impiegando programmi per l'aumento dell'occupazione in altre attività.

L'alleggerimento dell'IVA, mediante esenzione dei consumi indispensabili e delle imprese con un giro di affari inferiore a 12 milioni, è stato sostenuto dal Pci con una lunga opposizione parlamentare. I fatti dimostrano come oggi sia un'urgenza necessaria per bloccare il carovita e l'inflazione.

Poiché l'attacco è rivolto a tutti i ceti produttivi anche l'opposizione alle scelte di governo della destra nello sciopero generale proclamato per il 12 gennaio dai sindacati a sostegno delle riforme e delle rivendicazioni contrattuali si è arricchito di motivazioni ed adesioni. Vi parteciperà la Confederazione dell'artigianato (CNA), analogo di grande importanza per i fatti dimostrano come oggi sia un'urgenza necessaria per bloccare il carovita e l'inflazione.

Perché questo silenzio? La spiegazione è nella meccanica stessa delle vicende di questi ultimi tre giorni e nei suoi immediati precedenti. La destra democristiana, sostenuta in primo luogo dai liberali e dai socialdemocratici, sta procedendo con una serie di false promesse e di colpi di mano a precludere una « riforma » della Rai-Tv che aggravi la condizione antidemocratica in cui versa oggi il massimo strumento di informazione nazionale: aprendo la radio televisiva all'intervento dei gruppi monopolistici privati.

Questa linea si era espresa

Dario Natoli
(Segue in ultima pagina)

Da un ampio arco di forze politiche

Aspre critiche alla DC per il sopruso alla Rai-Tv

Silenzio del governo e de « Il Popolo »

Il voltafaccia del giornalista Mattei

Il Governo e la Democrazia cristiana continuano a tacere, con insultante atteggiamento, di fronte all'incalzare dell'aspra denuncia che — da tutti i settori democratici del paese — si è levata in queste ore contro il nuovo colpo di mano che ha portato un esponente della destra nel Comitato Direttivo della Rai-Tv, con la contemporanea estromissione del socialista Massimo Fichera.

Il Popolo è stato, ieri, l'unico quotidiano italiano a non fare alcun cenno alle reazioni suscitate dalla nomina di Enrico Mattei (giornalista, del centro-sinistra, ex presidente del Comitato Direttivo della Rai-Tv) e nel panorama vastissimo delle prese di posizione che hanno interessato tutti i partiti italiani, soltanto la totale assenza di interventi democristiani, sia a livello politico che aziendale. Si tenta, insomma, di imporre una strategia di silenzio.

Approfitando anche delle giornate festive (come già fu fatto, con l'analogo intento di prendere di sorpresa il paese, alla vigilia del Ferragosto del '72).

Perché questo silenzio? La spiegazione è nella meccanica stessa delle vicende di questi ultimi tre giorni e nei suoi immediati precedenti. La destra democristiana, sostenuta in primo luogo dai liberali e dai socialdemocratici, sta procedendo con una serie di false promesse e di colpi di mano a precludere una « riforma » della Rai-Tv che aggravi la condizione antidemocratica in cui versa oggi il massimo strumento di informazione nazionale: aprendo la radio televisiva all'intervento dei gruppi monopolistici privati.

Questa linea si era espresa

Dario Natoli
(Segue in ultima pagina)

Gli sciacalli di Somoza

● Da 40 anni il Nicaragua — recentemente sconvolto da un tremendo terremoto — è governato da una sanguinaria dinastia - Un impero creato con sistemi banditeschi e protetto dal terrore **A PAG. 3**

A scuola nella giungla

● Come nelle zone liberate del Mozambico le forze della resistenza organizzano la vita delle popolazioni. I bambini a scuola nella giungla. Il ricordo della strage di Mueda **A PAG. 6**

La nuova « mala » romana

● Quattro omicidi in due mesi nella capitale in altrettanti regolamenti di conti. I racket della droga e dei night. Un facile traffico d'armi **A PAG. 6**

DA 7 GIORNI LE POPOLAZIONI DEL SUD ATTENDONO GLI AIUTI

Sciagura stradale blocca i soccorsi CRI

L'autocolonna coinvolta in un pauroso tamponamento sull'Autostrada del sole è rimasta ferma per ore

Lenti e inadeguati, i primi soccorsi continuano a tardare nelle regioni meridionali che pure oramai da oltre sette giorni vivono la spaventosa realtà delle frane, dei crolli, degli allagamenti che hanno isolato paesi e contrade, rovinato campagne, privato circa 30 mila persone (fra Calabria e Sicilia) di ogni mezzo di sussistenza.

Perfino la prima autocolonna di soccorso della CRI inviata per gli aiuti, è rimasta

coinvolta, ieri pomeriggio, in un pauroso tamponamento a catena sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Roma. Due persone — una bimba e un uomo, Ferdinando Ventura, 30 anni, entrambi a bordo di una « 850 » — sono rimaste uccise.

Il grave incidente — nel quale sono rimaste coinvolte, complessivamente, cinque autovetture, un autotreno e uno dei camion militari che facevano parte dell'autocolonna della Croce Rossa — è avve-

nuto poco dopo le 13 di ieri, al chilometro 2 dell'Autostrada, all'altezza dello svincolo per Torrenova. Il traffico è rimasto paralizzato per alcune ore, bloccando così anche la colonna di soccorsi, che, comunque, più tardi, ha potuto riprendere la marcia ugualmente.

All'inerzia del governo risponde il movimento popolare, i poteri locali che vivono con la gente il dramma e il disastro: il consiglio regionale ca-

labro ha votato all'unanimità una legge che stanza 7 miliardi per i bisogni più immediati delle migliaia di famiglie rimaste senza tetto e senza lavoro. Dal gruppo comunista dell'ARS, intanto, viene sollecitata una riunione urgente dei massimi rappresentanti delle regioni meridionali e viene proposta una piattaforma per rivendicazioni da ottenere subito e per un programma organico di rinascita.

ALLE PAGINE 5 E 6

Domani riprendono gli incontri con Kissinger

Le Duc Tho: tocca a Nixon scegliere fra la firma dell'accordo e la continuazione della guerra

Il consigliere speciale della RDV è giunto a Parigi Hanoi: il Nhan Dan attacca « il mentitore Nixon » Testi dell'intervista di Pham Van Dong alla Rai-Tv Nuove proteste nel mondo contro l'aggressione USA



PARIGI - L'arrivo di Le Duc Tho a Parigi. Al suo fianco il capo della delegazione della RDV Xuan Thui

Ad Hanoi l'organo del Partito dei lavoratori Nhan Dan denuncia con estrema durezza le menzogne e le truffe di Nixon al quale « nessuno può più credere ». Il giornale afferma che « non vi è nessun segno di un mutamento da parte di Nixon », ribadisce la necessità della vigilanza nei confronti degli imperialisti americani e ribadisce la ferma decisione del popolo vietnamita di respingere l'aggressione fino alla conquista dei propri diritti fondamentali.

A PAGINA 14

Il 10 dicembre il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, ha incontrato per la prima volta una troupe della TV italiana nel palazzo presidenziale di Hanoi. Pubblichiamo il testo delle sue dichiarazioni. Si intensificano in Italia le manifestazioni per ottenere una giusta pace. Oggi a Milano un grande corteo conclude « le quattro giornate ».

A PAGINA 13

Continua in tutto il mondo la protesta per i massacri americani nel Vietnam e gli appelli perché si cessi, fine all'aggressione USA. Il Parlamento canadese ha approvato una risoluzione di protesta presentata dal governo contro i bombardamenti di Hanoi e Haiphong. Lo scrittore inglese Graham Greene definisce gli attacchi USA « orrendi e immorali », mentre il Premio Nobel tedesco per la pace Heinrich Böll ha chiesto a Brandt di fare un passo ufficiale di protesta per i bombardamenti USA.

A PAGINA 13

Un primo passo verso l'individuazione della trama nera

Napoli: arrestati due fascisti per l'attentato al « Mattino »

Le indagini — ha affermato il questore — sono appena agli inizi - Occorre colpire i mandanti ed i complici dei teppisti di «Avanguardia nazionale» - Rinvenuto un arsenale in un garage di Portici

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6. Un primo squarcio di luce si è aperto sulle bombe di Napoli: la polizia ha messo le mani su due pedine della trama nera, due fascisti di «Avanguardia nazionale» ritenuti autori di un attentato a stasera nel carcere di Portici. Ma siamo solo al

inizio delle indagini, come ha confermato in una conferenza stampa il questore Zambonelli, il quale ha promesso che sarebbe stato reticente non potendo rivelare particolari dopo quella di Fuorigrotta del 12 dicembre contro la manifestazione antifascista, poi sequestrata il 17 quella contro la Cassa Marittima e il 31 quella contro « Il Mattino ».

Viene segnalata una « 900 » bianca, senza aggirarsi prima dello scoppio nel quartiere; l'auto ha la targa Lecce. Soltanto l'altra notte, il pedinamento porta ad un garage, sito proprio a Portici, dove è posto per due vetture. Pictuario

Ennio Simoneo
(Segue in ultima pagina)

Canzonissima:

ha vinto Ranieri Lotteria: a Roma i 150 milioni

Si è conclusa ieri sera con la vittoria di Massimo Ranieri, Canzonissima 1972: della « Keremessa » canora non è giunta nessuna indicazione nuova per la musica leggera italiana. Chi ha osato dire qualche cosa di diverso rispetto a quel che prevede l'inevitabile formula della manifestazione, ne ci ha subito lasciato le penne. Cominciano ora le manovre dell'industria per far entrare i dischi della Canzonissima nella classifica di « Hit parade ».

La Lotteria di Capodanno abbinata a Canzonissima, ha creato cento milioni; i primi otto biglietti estratti sono stati abbinati ai caniti finali della teletra smissione e hanno vinto nell'ordine, premi di 150.120.120.110.100.90.85 e 80 milioni di lire. Il biglietto che ha vinto il primo premio è stato venduto a Roma.

Sono stati inoltre assegnati venticinque premi di « seconda serie » (con vincite da 40 a 16 milioni) e sessantasette premi di consolazione da 10 milioni l'uno.

A PAGINA 7

oggi

malagodiana

LA NOMINA di Enrico Mattei a consigliere di amministrazione della Rai-Tv e a membro del comitato direttivo avevano suscitato scandalo, non soltanto per la personalità politica del nuovo eletto e per la contemporanea estromissione del socialista Fichera, ma anche, se non soprattutto, perché il governo si era formalmente impegnato a non consentire mutamenti di sorta nei vertici radiotelevisivi, il quotidiano « Il Tempo » di Roma ha creduto di dover difendere l'accaduto con un articolo di fondo, e lo stesso Enrico Mattei del quale, sempre nella mattinata di ieri, è comparso un editoriale sul quale, sempre anonimo, degli annunci economici del « Corriere della Sera », preparate parole incrociate per la « Settimana enigmistica », la « Juppette per il « Secolo d'Italia » e nei ritagli di tempo traduce dall'inglese gli articoli del direttore della « Stampa », che glieli manda per piccone viaggiatore dal Devonshire.

« Se ci occupiamo della vicenda della Rai-Tv — così si cominciava il fondo del «Tempo» ieri — () non lo facciamo certo per difendere il collega Enrico Mattei, un giornalista della cui collaborazione « Il

Tempo » si onora... scritte queste parole, Mattei si è certamente alzato per farsi un profondo inchino davanti allo specchio, dopo di che ha levato questo grido sacrosanto alla sua modestia. L'articolista si è lietamente abbandonato a espressioni di elegante finezza, dedicando, lui, al povero eletto, questi detti cortesi al consigliere socialista delensolato: « Si dice che s'ano stati coloro che hanno avuto per anni tra i piedi questo irsuto socialista lombardiano, a congiurare, tutti uniti, per toglierlo dai piedi ». Poco più avanti, sempre per non venir meno all'uso garbato di entrare in un posto riadornato, per prima cosa, un saluto a colui che ne esce, Mattei istrua il « consigliere delegato Paoletti », sia stato il primo a dire le parole incrociate del suo collega Fichera « che come rimpicciolito è considerato un campione dei pesi massimi ».

Non possiamo facilmente immaginarlo anche se, naturalmente, non siamo in grado di asserire in anticipo quale sarà l'opera di Enrico Mattei alla Rai-Tv, ma sul suo indirizzo rigorosamente malagodiano ci pare di poter quattare fin da ora e lo fa intendere « l'onda di gentilezza sulla cresta della quale egli entra a viale Mazzini ».

Corlebraccio